



VIOREL LAZARESCU

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 19 dicembre 2008

A cura di Fabrizio Borghini



VIOREL LAZARESCU

Viorel Lazarescu, mattatore a Firenze

ALLA GALLERIA MENTANA

“Valori di continuità” in un prezioso calendario artistico

“Valori di continuità”, occasione per la presentazione del calendario artistico che da anni cura la galleria Mentana di Firenze, è il titolo di un'interessantissima mostra che si può visitare dal 7 dicembre alla galleria di Piazza Mentana 2/3-r e in varie locations fiorentine come lo Spazio Culturale Mentana di via della Mosca 5, al Galluzzo in via Senese 251-r, e nel Residence Porta a Prato in via Ponte alle Mosse 16. Diciassette gli artisti in mostra. **Rosario Bellante** si manifesta nella vana promessa di una vita fiorita che fa intravedere un percorso dove le gioie si perdono allo svoltare della curva. Le ombre si addensano e il sogno di felicità è oscurato. Il mondo della malinconia viene presentato da **Francesca Coli** in un corpo di donna messo a nudo assume la tonalità monocroma di una solitudine grigia che lascia spazio solo al ricordo. Le verdi promesse di serenità per **Margherita Biondi** sono nei giaggioli e nei narcisi in primo piano, diventati l'anticamera per giungere ad un poetico villaggio dai tetti rossi e dalle colline ricche di vegetazione e sogni. Il tempo che passa è nell'analisi di **Luigi De Giovanni** che guarda il mare e ritrova uno scorcio di gialli e di terre che segnano l'autunno della vita. Il verde, che si specchia nella risacca, ricorda il rinascere in un circolo perpetuo. Il grigio grafico di **Margaret Karapetian** non contrasta con i mondi esotici rievocati con segni ben decisi. Le ombre dei palmizi si spezzano nell'inseguire piani e incantevoli chiaroscuri. Un'artista che non si sofferma nei particolari è

Ursula Kofahl Lampron che preferisce dare espressività alle opere con l'uso della terracotta e degli smalti cangianti che le ricopro-



Il calendario 2009 della Galleria Mentana

no le rendono ancora più poetiche. Le linee essenziali di **Kostas** parlano dei tempi della vita. Nelle sue opere il passato si fa presente prendendo forma di ricordi e di sogni. Una rosa rossa passione è l'età adulta che riporta alla luna e ai giochi. L'essenzialità e la poesia sono gli elementi che caratterizzano le opere di **Annie Gheri**. Le larghe pennellate, che esaltano lo scorcio segnato dalle sfumature del grigio, danno forma e contenuto. Nelle opere di **Elisa Macaluso** i cumuli nubi si fondono con il mare creando un clima d'attesa. Le schiumose onde aggrediscono un promontorio: vita che passa in una rinascita di avversità affrontate. Forza ed armonia interagiscono nelle sculture di **Vittoria Marziari** originando forme sempre più aeree. In esse si ritrova un dinamismo di linee che concorrono a creare dei movimenti e degli equilibri di gran fascino. La maschera dell'apparire prende sembianze conosciute, per **Filippo Mattarozzi**, sino a nascondere una sensibilità profonda e i turbamenti interiori messi a nudo dalle tonalità del bianco e del nero. La pittura sicura di **Roberto Pasquinelli** non teme il tempo e prende forma in paesaggi che danno tranquillità. E' l'interpretazione dei cicli della vita che vibrano nei colori della natura con l'alternarsi delle stagioni. Un profondo legame con la sua terra si legge nelle opere di **Clara Polvani**. Di questo parlano i suoi scorcii, i suoi soggetti. L'amore per le cose conosciute viene magistralmente reso con un'armonia di colori. I tramonti che sfumano di rosso, nei paesaggi dell'artista **Gianna Stomeo**, ci parlano del clima e della natura aspra e contorta della sua terra. Covoni di grano dorato, attorcigliati ulivi raccontano il suo Salento. Le sculture di **Tessaro** parlano di grazia che prende forma ed equilibrio. Queste sono contraddistinte da un'eleganza altera che, benché siano realizzate in bronzo, trasmettono un profondo calore. In **Bianca Vivarelli** c'è il ritorno ai rassicuranti equilibri cromatici. Una sensazione di serenità pervade le sue opere che parlano di profili d'ambienti naturali preservati dalla devastazione dell'uomo. I quadri di **Patrizia Voltolini** parlano di un vulcano interiore controllato con gran forza d'animo. Contrasti di colore, dati anche da oggetti incollati, sono solo spruzzi di gioia apparente.

Federica Murgia

Il maestro romeno protagonista di due importanti eventi nel capoluogo toscano: al Fyr e al Residence de' Benci

NICOLETTA CURRADI
FABRIZIO BORGHINI

Dal 6 al 21 dicembre alla galleria FYR Arte contemporanea in Borgo Albizi 23 a Firenze si può visitare la mostra “Attraversando l'universo” dell'accademico delle arti plastiche di Bucarest **Viorel Lazarescu**.

Si tratta di un grande incontro tra la Romania e Firenze: Viorel Lazarescu, con le sue opere dedicate all'armonia universale e al dialogo tra i popoli, intende ringraziare, attraverso il messaggio universale dell'arte, l'ambasciata italiana di Romania a Roma e il Consolato Onorario Romeno a Firenze per l'impegno dei due paesi a favore dello sviluppo delle relazioni culturali. E' importante che l'evento si svolga a Firenze, antica culla del Rinascimento, ma proiettata nel futuro di sempre più fruttuosi scambi artistico-culturali tra i popoli.

Viorel Lazarescu è nato a Bucarest il 18 giugno 1953 e si è diplomato all'Istituto d'Arte nel 1977, diventando membro dell'Unione degli Artisti Plastici nel 1981.

Ha tenuto mostre in Romania e in Italia, a Cecina (Li) e a Firenze (Basilica di San Marco).

Sue opere si trovano in molte collezioni pubbliche e private in diversi paesi come Israele, Bulgaria, Inghilterra, Danimarca e Canada.

Tatiana Badraganu, presidente di “Worldnewart” così si è espressa sull'artista: «Con Viorel Lazarescu l'arte romena si afferma come sinfonia dei colori, al di là di ogni confine».

In contemporanea con la mostra alla galleria FYR arte contemporanea, Viorel Lazarescu ha organizzato dal 7 dicembre nel salotto rinascimentale del “De' Benci Bed & Breakfast”, situato in via De' Benci 19, sempre nel centro storico fiorentino, un'altra mostra dal



Viorel Lazarescu in compagnia di Carlo Bussi, direttore del Fyr, il critico Umberto Putzu e l'onorevole Valdo Spini. In basso e nelle manchettes in alto tre opere del maestro romeno



titolo “Spazi cosmici” accompagnata dagli scatti fotografici “Interiors: viaggio nei misteriosi mondi dell'arte” di **Carlo De Toffol**, che penetra nei segreti dell'opera di Lazarescu con il suo obiettivo.

Secondo il critico e giornalista **Umberto Putzu**, «con Viorel Lazarescu, che ha fatto mostre in gran parte del mondo, l'arte romena diventa protagonista di un nuovo modo di comunicare, sapere tra i saperi, tra paesaggi della psiche e meditazioni dove sboccia la gioia in continua metamorfosi cosmica. Un autentico messaggio di pace e solidarietà tra i popoli».

La mostra nella sede di FYR Arte contemporanea sarà visitabile nei seguenti orari: da martedì a domenica, dalle ore 16 alle 19.30, o su richiesta telefonando al numero 055-2343351.

■ ALL'ANTICA COMPAGNIA DEL PAIOLO ■

Mostra in omaggio ad Antonio Berti

Dal 5 al 13 dicembre, gli artisti dell'Antica Compagnia del Paiolo di Firenze hanno reso omaggio, con una mostra collettiva, al grande scultore **Antonio Berti** che fu, per lunghi anni, presidente dello storico sodalizio artistico fiorentino. Per ricordarne la figura, riportiamo una succinta biografia dell'artista inserita nel libro “Artisti della Piana Fiorentina” edito dalla Nuova Toscana Editrice.

GIULIA BALLERINI

Nato da modestissima famiglia di contadini e pastori a San Piero a Sieve, è divenuto poi artista sestese d'adozione per avervi trascorso tutta la vita. A 17 anni ottenne un posto alla Richard Ginori dove poté dedicarsi al disegno dei prodotti di quella industria di porcellane. Su suggerimento di **Ugo Ojetti**, che aveva avuto occasione di vedere alcuni suoi lavori in creta, si iscrisse all'Istituto d'Arte Santa Croce di Firenze, dove fu allievo di **Libero Andreotti** dal 1921 al 1929. Da qui cominciò la carriera artistica del Berti pittore con le prime partecipazioni alla Biennale di Venezia, ottenendo subito un discreto successo ed elogi da parte di artisti come **Carrà**, **Sironi**, **Carpi**, e alla Quadriennale di Roma. Dal 1934 decise invece di dedicarsi alla scultura, con chiari riferimenti a **Canova**, nonostante egli dichiarasse la sua ammirazione per **Donatello**, **Jacopo della Quercia** ed i romantici. L'eleganza, la raffinatezza, le superfici levigate, la purezza formale sono evidenti richiami al **Verrocchio**. Berti si specializzò nell'arte del ritratto scolpendo numerosi busti: lo segnalò alla critica quello del **Foscolo** posto in Santa Croce a Firenze nel 1935, per l'armonia tra elementi neoclassici, boccicelliani ed uno staccato di origine donatelliana. Per



I figli di Antonio Berti, Giovanni e Cecilia, insieme all'assessore alla cultura di San Piero a Sieve, Roberto Stietтини

l'apprezzamento crescente dei critici, Berti divenne ritrattista ufficiale di personaggi come il conte **Volpi**, **Barbara Hutton**, esponenti della Famiglia Reale (**Vittorio Emanuele III**, **Maria José**), di **Mussolini**, della Medaglia d'oro **Locatelli**, di **Paola Ojetti**, di **Susanna Agnelli**. Tra il 1938 ed il 1939 l'artista lavorò al Monumento a **Garbarino**, grande altorilievo in marmo raffigurante l'apoteosi del lavoro. Nel dopoguerra Berti realizzò molti grandi monumenti di personaggi famosi: il monumento nazionale a **Santa Luisa di Marillac** in San Piero (1954), ad **Alcide De Gasperi** a Trento (1956), l'altare maggiore della Cattedrale di Reggio Calabria (1965), la statua di **Pio XII** a Roma (1967), e il

monumento alla Regina **Elena**, eretto a Messina a ricordo dell'opera di soccorso della sovrana durante il terremoto che devastò la città. Dal 1959 al 1974 tenne la cattedra di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Negli anni Settanta ed Ottanta eseguì ancora molti ritratti (tra cui quello dello scrittore e disegnatore **Enrico Sacchetti** e di **Amedeo d'Aosta**) e ricevette commissioni assai impegnative, come il monumento a **Padre Pio** a San Giovanni Rotondo (1975) e la parte bronzea della cattedrale di Castellammare di Stabia (1983). L'ultima sua fatica risale al 1987, con il monumento a **Giuseppe Mazzini** a Firenze; soltanto il monumento ad **Aldo Moro**, nella sua città natale di Maglie, fu realizzato postumo su bozzetto del Berti. Delle numerose mostre in Italia e all'estero si ricorda quella a Parma nel 1974 con **Annigoni** e **Tessoni**. L'ultima mostra di Berti fu l'antologica tenuta nel 1989 nel suo paese natale a cura di **Raffaele De Grada**, **Tommaso Paloscia** e **Domenico Viggiano**.

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984